

La salvaguardia della biodiversità per la sostenibilità e la salute umana



arciccaccianazionale.it



epsitalia.net



riservamagazine.it

L'ATTIVITÀ

La grande comunità dei cacciatori

La caccia è attività, cultura, economia e ruralità, che occorre affermare abbandonando le polemiche. La grande comunità dei cacciatori produce benessere ambientale, nel rispetto del territorio, dell'ambiente, degli animali e degli esseri umani. Contrapporre i luoghi, i territori dove si va a caccia è farle del male. Il tema comune è far vivere questa attività in tutti gli istituti previsti dalla legge e in collaborazione con gli enti che gestiscono la fauna selvatica, anche dove la caccia è interdetta. Per tutti c'è una sola linea guida, gestita con consapevolezza dall'esigenza universale di conservazione e tutela della biodiversità.



CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ NON È UN LUSSO MA UN'ESIGENZA IMPRESCINDIBILE PER GARANTIRCI UN FUTURO

Nel corso degli ultimi anni, grazie a una sempre più puntuale ricerca scientifica, si è andato via via definendo con maggiore precisione il contributo, in termini di servizi ecosistemici, che la biodiversità offre al mantenimento e allo sviluppo economico e sociale delle persone e delle comunità nel breve e lungo periodo. Il recente lockdown provocato dal Covid-19 ci ha dimostrato con le frequenti incursioni di fauna selvatica nelle nostre città quanto ci sia bisogno di gestione e di difesa del territorio.

La presenza di popolazioni di ungulati troppo numerose può ostacolare il rinnovamento della biodiversità stessa. La soluzione dei conflitti fra agricoltori e fauna selvatica richiede un approccio integrato e la collaborazione di tutte le parti coinvolte. I conseguenti e continui danni alle colture ci spingono sempre di più verso alleanze tra mondi paralleli che per incomprensibili conflitti, fino ad oggi, hanno dialogato poco tra loro, proprio per lo scarso coinvolgimento scientifico delle parti. Hanno ragione quei giovani che chiedono alle precedenti generazioni di salvare il pianeta da una cultura opportunistica di sfruttamento e consumo. Conservare la biodiversità non è un

lusso o un'ambizione dei soli ambientalisti, ma al contrario è un'esigenza imprescindibile per garantirci un futuro. La diversità

La crescita degli ungulati selvatici in Italia ha reso necessario lo sviluppo di nuove strategie

biologica, la ricchezza delle specie e la complessità delle forme di vita hanno un immenso valore anche per il mondo venatorio, con importanza ecologica, economica, sociale ed etica. La crescita esponenziale degli ungulati selvatici che si è verificata sull'intero territorio nazionale ha reso necessario lo sviluppo di strategie di gestione di queste popolazioni, dove a fianco dei piani di prelievo e contenimento si è affiancata la possi-

bilità di avviare percorsi di filiera supportati da idonei strumenti legislativi.

Oggi, grazie a una specifica formazione del mondo venatorio, la fauna selvatica è oggetto di prelievo venatorio e i ricchi carnieri di alcune zone d'Italia rappresentano di fatto una produzione primaria alternativa agli animali domestici allevati. Con la pandemia il compito dei cacciatori cambia: non più "in difesa", ma a promozione dell'attività ve-

natrice quale protagonista della gestione del territorio di cui è scientificamente parte integrante, così come lo è della cultura della ruralità. Se le pratiche all'aria aperta sono meno a rischio di contagi, queste diverranno sempre più appetibili a quanti lasceranno i grandi centri urbani per spostarsi in luoghi dove la minore densità della popolazione rappresenta un antidoto naturale per la malattia di oggi e le eventuali epidemie di domani.



IL LOCKDOWN HA VISTO INCURSIONI DI FAUNA SELVATICA NELLE CITTÀ



LE PRATICHE ALL'ARIA APERTA SONO PIÙ SICURE E MENO A RISCHIO

L'ALIMENTAZIONE

Un cibo più sano a km zero

Da tempo si dice che la carne di decine, centinaia di migliaia di ungulati selvatici, paventata anche in eccesso, potrebbe a buon diritto essere una risorsa sulle tavole degli italiani ed essere trattata come una delle migliori materie prime disponibili a chilometri zero nei nostri ristoranti e trattorie. Un'alternativa ai più rischiosi e inquinanti allevamenti intensivi. Sarebbe un'occasione (forse l'unica) di rivalsa sociale, economica e ambientale, che però stenta a decollare.



> LA FAUNA SELVATICA

Da danno a risorsa per il futuro

Come spiega Marco Franolich, direttore dell'Ente produttori selvaggina, negli anni assisteremo a un aumento significativo della fauna selvatica, con i rischi e i danni che questa comporta. Oggi bisogna saper trasformare il danno in risorsa per il futuro, facendolo diventare un reddito sempre più connesso all'agricoltura.

In questo senso il ruolo degli istituti faunistici, pubblici e privati, va valorizzato quale organo di governo della fauna selvatica e dell'ambiente, andando oltre i pregi e i difetti, al fine di sottolineare il senso sociale dell'attività dei fruitori del bosco e della natura tutta, sia essa selvatica o allevata.

L'APPROCCIO GIUSTO

Scienza e tradizione

In futuro sarà sempre più importante rispettare l'equilibrio tra flora, fauna e attività agricola. Piergiorgio Fassini, presidente nazionale di Arcicaccia, spiega come le tradizioni quale la caccia vadano vissute in un'ottica di dipendenza dal mondo scientifico, ovvero non affidate al caso. È importante

capire le quantità che possono essere prelevate per salvaguardare le specie e creare un vantaggio alle aree rurali. Un animale come il cinghiale, per esempio, può causare danno alla flora e alle altre specie. Sta quindi all'uomo gestire e regolarne la presenza e l'azione sul territorio.

